

Classi per i bambini immigrati

Bufera sulla Lega, bagarre alla Camera. Il Pd: discriminazione abietta

SILVIO BUZZANCA

ROMA — «Questi qui tra poco presentano una mozione per metterli nel forno e la votano pure...». Lino Duilio, deputato del Pd, osserva sconsolato i banchi del centrodestra che hanno appena approvato una mozione della Lega che prevede di creare "classi di inserimento" per i ragazzi extracomunitari che vogliono frequentare le scuole pubbliche. Un test linguistico e di una valutazione generale dello studente che se non è reputato capace di stare al passo degli altri in una classe normale va a finire in quella che i leghisti avevano definito in un primo momento "classe ponte". Poi c'è stata una riformulazione proposta dal Italo Bocchino e la frase «autorizzando il loro ingresso previo superamento di test» è stata sostituita dal meno impegnati-

vo «favorendo il loro ingresso previo superamento di test».

La mediazione Bocchino è servita, oltre che a cercare di rendere presentabile la mozione, a recuperare un certo dissenso nel Pdl. Infatti deputati come Mario Pepe e Nicolò Cristaldi hanno espresso il loro dissenso nei confronti della mozione. «Durante il fascismo in Somalia ci fu una cosa simile, e ora in quel paese ci sono quelli che hanno il fucile e quelli no. Non vorrei che fosse questo il futuro del nostro paese», ha spiegato Pepe. «Non partecipo a questa votazione, non condivido il testo della mozione della maggioranza

e con me usciranno dall'aula anche altri colleghi. Sono cresciuto a Mazara del Vallo dove il 20 per cento dei cittadini è musulmano. Da noi l'integrazione non è avvenuta con le leggi ma con il rispetto reciproco e l'amicizia tra i po-

poli», ha aggiunto Cristaldi.

Il risultato, molto visibile, di questo malcontento si è visto al momento di contare i voti a favore e quello contro. Isì sonostati solo 256, contro i 246 no e un astenuto, la mozione leghista approvata solo grazie ad una manciata di voti. Un risultato arrivato dopo un dibattito appassionato e molto vivace, con momenti di tensione e scambi di insulti. Una discussione dove il capogruppo della Lega Roberto Cota, con accanto Umberto Bossi, ha spiegato che il suo partito vuole ottenere tre scopi: evitare di iscrivere ragazzi stranieri dopo il 31 dicembre per non bloccare lo svolgimento del programma; per lo stesso motivo creare le classi ponte o di inserimento; prevedere che il numero degli stranieri in una classe sia proporzionale a quello degli studenti italiani per evitare da un lato che si formino solo clas-

si di stranieri e «dove per i nostri alunni evidentemente non vi è più spazio».

«Le classi di inserimento sono uno strumento per garantire l'integrazione, servono a prevenire il razzismo e a realizzare una vera integrazione», ha spiegato Cota. Mala spiegazione non ha convinto il centrosinistra. Fra gli altri è intervenuto anche Piero Fassino. «Con il provvedimento che vi apprestate a farei votare voi state producendo in questo Parlamento una regressione culturale — prima ancora che politica — che mette in discussione i fondamentali principi di uguaglianza tra gli uomini e fate una cosa ancora più grave: non solo introducete un principio di discriminazione grave in sé», ha detto Fassino. «Ma — ha aggiunto — fate una cosa che moralmente è anche più abietta: discriminare tra i bambini e tra i più piccoli».

Alunni con cittadinanza non italiana per livello scolastico

